



In cerca di Fiducia

di Giovanni Perrone, già Dirigente Ministero Pubblica Istruzione, Dirigente AGESCI, Consigliere Mondiale AIMC, Palermo

La fiducia sembra essere una merce rara oggi! Disoccupazione, incertezza per il futuro, crisi valoriale, problematiche sociali ed educative, situazione politica, quotidiane notizie dei mezzi di informazione alimentano paura e sfiducia e spingono allo scoraggiamento ed anche all'immobilismo, a quell'attesa di qualcosa di cui non si ha certezza o, peggio, di un male possibile.

L'ultimo Rapporto Censis ¹ mette in evidenza ciò, con "considerazioni generali" velate da pessimismo: "La società italiana è una società testardamente replicante. Quel 'non saremo più come prima' che un anno fa dominava la psicologia collettiva è mutato in un 'siamo sempre gli stessi'". Un pessimismo che riguarda in particolare la fascia giovanile, quella che dovrebbe avere maggiore fiducia e maggiore capacità di rischiare per andare verso un futuro migliore. Così, infatti, il Rapporto afferma: "Circa l'80% dei giovani di età compresa tra 15 e 18 anni si è chiesto almeno una volta che senso abbia stare a scuola o frequentare corsi di formazione professionale". Dominano il disincanto e lo scetticismo. È una visione cupa che va al di là del mondo dell'educazione: "il 75% dei laureati e l'85% dei non laureati di 16-35 anni pensano che in Italia vi siano scarse possibilità di trovare lavoro grazie alla propria preparazione".

Lo stesso Rapporto Eurispes ² mette in risalto che i bambini e gli adolescenti di oggi appartengono sempre più ad una "generazione provvisoria" che, se da una parte sente l'instabilità del presente "velocizzato" dall'avvento e dalla diffusione delle nuove tecnologie tanto da poter parlare di un "presente già futuro", dall'altra si trova spesso priva di punti di riferimento e di modelli che ne orientino la crescita e ne sviluppino le potenzialità.

Eppure senza fiducia non si vive. Il pessimismo frena e disorienta, tarpa le ali e fa ripiegare su se stessi. Gli studiosi concordano in tal senso. Per lo psicologo Erikson ³ alla base dello sviluppo della persona c'è l'acquisizione di una fiducia di base e della sua controparte, la sfiducia di base; sono entrambe necessarie ai fini dello sviluppo poiché interagiscono. Le prime esperienze di vita, se positive, garantiscono l'acquisizione della fiducia ed aiutano a gestire le varie frustrazioni. La speranza, cioè 'la convinzione permanente della realizzazione dei desideri' permette una positiva modulazione tra fiducia e sfiducia. Si comprende che senza quella fiducia iniziale ci sarà difficoltà ad interagire con se stessi, con gli altri, con il mondo intero; difficoltà ad essere uomini di speranza.

Anche l'analisi transazionale evidenzia l'importanza della fiducia nelle relazioni umane. È una fiducia che condiziona ed orienta, facilita le relazioni e l'intraprendenza.

¹ Censis, 43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2009, Angeli, 2009

² Eurispes, 10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2009

³ E. H. Erikson, *Infanzia e società*, Armando, Roma, 1982

La fiducia è correlata al rapporto di empatia, quel rapporto che ci fa interagire positivamente con noi stessi e con gli altri e che rende costruttori della cosiddetta *civiltà dell'empatia*, come ama definirla Jeremy Rifkin ⁴.

La stessa fiducia è basilare per accompagnare e sostenere l'uomo nel cammino della fede religiosa e dà un valore di certezza alla virtù cristiana della speranza. Una speranza che orienta, incoraggia, sostiene perché dà la capacità di guardare oltre l'orizzonte e la forza di darsi da fare per realizzare ciò in cui si spera. Non è la speranza vuota ed alienante tratteggiata dal proverbio siciliano "Chi vive nella speranza muore disperato". È una speranza che promuove. Non è la fragilissima speranza del "gratta e vinci", oggi così diffusa: in Italia ogni persona (dal neonato all'ultracentenario) in media "investe" (!?) ogni anno nel gioco oltre 900 euro! Non è la speranza della semplicità o dello stupido ed alienante rischio che spinge a pensare che "tanto, a me non succederà". È la speranza-fiducia del rischio calcolato e dell'impegno coraggioso. È la fiducia sostenuta da valori forti, perciò è solida e responsabile.

L'autostima, cioè il "volersi bene" (non nel senso narcisistico), il prendere coscienza dei propri limiti e delle proprie risorse, il saper affrontare le difficoltà e gli insuccessi come un normale percorso di crescita, il saper gioire dei progressi ottenuti, è fondamentale per la maturazione della fiducia e dell'intraprendenza e del coraggio che ad essa si accompagnano.

A proposito, Goleman ⁵, evidenzia l'importanza della *consapevolezza di sé*, quella consapevolezza che orienta i processi decisionali e che conduce ad aver coscienza di ciò che si vale e delle personali capacità da coltivare e valorizzare.

La fiducia non è una virtù a senso unico, non è autoreferente. Bisogna aver fiducia in sé stessi, ma nel contempo occorre meritare fiducia e dare fiducia. Il primo articolo della Legge scout che invita i ragazzi a considerare loro onore il *meritare fiducia* è valido per tutti. È una fiducia che interagisce con la lealtà e con l'impegno. Il meritare fiducia non implica la passiva adesione ad una coerenza rigida, ma richiede autenticità e dinamicità intelligente e responsabile, nonché competenza. Così come l'aver fiducia negli altri vuol dire saper considerare l'altro come risorsa, saper promuovere e valorizzare le altrui risorse, saper apprendere dagli altri, condividere, partecipare, interagire e, ove opportuno, delegare. A proposito, è noto l'apologo di Michel de Montaigne: «*La fiducia nella bontà altrui è una notevole testimonianza della propria bontà*».

Senza fiducia non ci può essere efficace opera educativa. L'educazione viene, infatti, definita "l'arte di apprezzare ed incoraggiare" ⁶, cioè l'arte di dare fiducia instaurando quel dinamico e fecondo rapporto tra educatore ed educando che favorisce l'apprendimento e la maturazione della persona. Nell'ottica della fiducia la valutazione assume una funzione non punitiva e 'castrante' ma di promozione, d'incoraggiamento, di valorizzazione, di orientamento.

Il meritare fiducia non è una dote innata, ma una dote da coltivare, da accompagnare. Non si può comprare né imporre. Lo stesso Giovanni Paolo II evidenziava che "*La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. Bisogna meritarla con gesti e fatti concreti*".

⁴ Jeremy Rifkin, *La civiltà dell'empatia*, Mondadori, 2010

⁵ Daniel Goleman, *Lavorare con intelligenza emotiva*, Rizzoli, 2000

⁶ Franta, Colasanti: *"L'arte dell'incoraggiamento"*, Carocci editore, Roma, 1991

La fiducia non è solo un valore personale e sociale, ma è anche un valore economico e politico. Senza fiducia le borse crollano, l'economia diviene sclerotica e perde ogni slancio, la stessa politica perde il necessario dinamismo e si riduce a sterile litigiosità tra persone che basano la loro relazione sulla reciproca diffidenza.

Covey⁷ la descrive come una delle doti necessarie al successo umano, individuando le “cinque onde della fiducia”: la fiducia in se stessi (l'accettarsi, il valorizzarsi, l'essere credibili; l'integrità e la coerenza, l'intraprendenza ...); la fiducia nelle relazioni (la trasparenza e la lealtà nei comportamenti, l'ascolto e il dialogo; il valorizzare, il mantenere gli impegni, il tendere al miglioramento ...); la fiducia aziendale (la dinamicità di pensiero e di azione, l'impegno costante per migliorare l'azienda ...); la fiducia del mercato (il meritare fiducia, l'avere una buona reputazione); la fiducia sociale (la cittadinanza attiva, l'impegno per il bene comune).

Non c'è sviluppo, quindi, senza fiducia (nelle due accezioni: impegnarsi nel meritare fiducia e saper dare fiducia).

Di fronte all'attuale clima di sfiducia è opportuno che persone ed istituzioni si interrogino se sono promotori di fiducia o di scoramento; è opportuno che i tradizionali luoghi di educazione (famiglia, scuola, chiesa, associazioni ...) sappiano meritare fiducia e mettere in atto (sin dalla prima infanzia) idonee strategie che promuovano e rafforzino la fiducia in ogni persona; è opportuno dare alle giovani generazioni concrete possibilità di sperare in un futuro migliore, un futuro che li veda avanzare 'a testa alta', non come passivi e sfiduciati clienti, da imprenditori e non da assistiti, capaci di avanzare leggeri e spediti e non appesantiti dalla zavorra dell'incertezza.

Tutti siamo chiamati a cambiare atteggiamento, ad essere uomini di speranza. Questo è l'invito del sociologo Notari: “Aniché lasciarci paralizzare dal lamento, dalla presunta impossibilità di disegnare qualcosa di nuovo, cerchiamo di capire come andare avanti, recuperando quei valori che danno senso e sapore alla vita. Abbiamo bisogno di idee nuove. Idee, però, che sappiano diventare prassi ed essere una forza di vita. Viviamo consapevolmente la crisi che attraversiamo, ma raccordiamoci nella speranza (e nella fiducia); esprimiamo delle pratiche di esistenza capaci di incidere sulla realtà, ridando spazio al sogno di un mondo più bello”⁸.

E sapremo sorridere, fiduciosi, ad ogni nuovo mattino.

⁷ M.R. Covey, *La sfida della fiducia. Velocità ed efficacia nelle relazioni di business e nella vita privata*, Angeli, 2008

⁸ Gianni Notari, *Mai fermi sul sentiero della speranza*, in *Giornale di Sicilia*, Palermo 4.4.2010